

## ■ ECONOMIA

A Chia il leader di Confcommercio Carlo Sangalli: «Più attenzione per i trasporti»



DEIANA A PAGINA 12

## CONFCOMMERCIO. Settecento dirigenti a Chia per la Conferenza di sistema «Promuovere il territorio» Sangalli: così si migliorano i trasporti e il turismo



Il leader nazionale di Confcommercio Carlo Sangalli

» Da anni dice che bisogna ridurre la pressione fiscale e che servono misure per stimolare la domanda interna. Carlo Sangalli, numero uno di Confcommercio, ripeterà queste parole anche oggi a Chia dove, a partire da ieri, è in corso la tradizionale Conferenza di sistema dell'associazione, con oltre 700 dirigenti delle strutture territoriali e di categoria aderenti all'organizzazione. L'obiettivo è approfondire, oltre allo scenario politico-economico, i temi-chiave

per le imprese del commercio, del turismo, dei servizi, dei trasporti e delle professioni. Tra le altre cose, saranno presentate le innovazioni realizzate dall'organizzazione e il "negoziato digitale", ossia come strutturare le attività commerciali del terzo millennio. Sarà inoltre allestito un desk di raccolta fondi, tramite la Fondazione Giuseppe Orlando, per le popolazioni colpite dal sisma.

**Partiamo dal vostro ultimo lavoro: i consumi non cre-**

**scono e aumentano invece quelli obbligati. Non c'è speranza per il nostro Paese?**

«Quei dati sono l'ennesima conferma che la nostra economia sconta il peso crescente di difetti strutturali - burocrazia, legalità, logistica - e di un'eccessiva pressione fiscale che, nonostante le politiche distensive del Governo, che apprezziamo, continua a frenare consumi e investimenti. Finché non saranno risolti questi nodi, il passo di crescita sarà lento».



**Manifestazioni di grande respiro, come le Olimpiadi a Roma, avrebbero potuto dare uno choc ai consumi?**

«Era una grandissima occasione per dimostrare che il nostro Paese ha tutte le carte in regola per affrontare appuntamenti così importanti. E penso alla qualità delle strutture sportive, dell'offerta turistica di alberghi e ristoranti, ma soprattutto alle ricadute per l'economia e all'iniezione di fiducia e ottimismo per le famiglie e le imprese in un momento in cui la fiducia è una componente fondamentale per i consumi e la crescita».

**Qual è la soluzione per far ripartire la ripresa?**

«Se vogliamo trasformare la debole ripresa di oggi in una robusta e diffusa crescita nei prossimi anni, bisogna concentrarsi su misure che rilancino la domanda interna che, per consumi e investimenti, vale l'80% del Pil. La strada da seguire è quella di una profonda riforma che, insieme al contrasto di evasione ed elusione, consenta di ridurre la pressione fiscale».

**È deluso per il mancato taglio dell'Irpef nel 2017?**

«Sarebbe stato un segnale importante per ricostituire il capitale di fiducia di famiglie e imprese. Ora il Governo sembrerebbe intenzionato a rendere operativa questa misura nel 2018 inserendola nella Legge di bilancio. Un passo lento ma comunque nella giusta direzione».

**La riforma delle pensioni, con l'anticipo, può stimolare l'occupazione?**

«L'Ape è principalmente uno strumento di flessibilità non pensato per favorire l'occupazione, anche perché non è scontato l'automatismo tra chi esce dal mercato del lavoro e chi entra».

**Veniamo alla Sardegna e al turismo: nell'Isola crescono gli stranieri, ma le compagnie aeree, finita l'estate, scappano.**

«Non si può pensare di garantire l'arrivo e la permanenza dei turisti solo grazie all'apertura prolungata di qualche albergo o qualche ristorante, quando, ad esempio, i trasporti locali viaggiano a ritmo ridotto. I vettori

operano quando c'è traffico. È un circolo vizioso: niente domanda niente trasporti, niente trasporti niente domanda. Un circolo che però può diventare virtuoso con un'attenta programmazione e con il coinvolgimento di imprese, amministrazioni locali, mondo della cultura. Non a caso, il Piano strategico nazionale del turismo, di prossima emanazione, affronterà questo tema».

**Non ritiene sia giusto privatizzare gli aeroporti per stimolare la concorrenza anche in questo settore?**

«Va superata la distinzione tra pubblico e privato, parlerei invece di buona e cattiva gestione. E comunque evitiamo di immaginare un aeroporto in ogni provincia d'Italia. Ma è anche vero che alcune aree del Paese hanno bisogno di aeroporti e infrastrutture per migliorare l'accessibilità e l'offerta turistica».

**Quali le strategie che la Sardegna dovrebbe adottare per incrementare il peso del settore turistico sul Pil?**

«Il 2016 ha visto un incremento degli arrivi turistici in Italia ma a questo aumento non ha corrisposto un proporzionale incremento della spesa e della permanenza media. Una criticità non nuova per il nostro Paese che, negli ultimi quindici anni, ci ha fatto mancare 38 miliardi di entrate valutarie. È evidente, quindi, che bisogna ripensare il nostro modello di offerta turistica e promozione, e valorizzare il Mezzogiorno, che ha una straordinaria ricchezza di luoghi, arte e cultura».

**Giuseppe Deiana**

RIPRODUZIONE RISERVATA